

Linea 220 kV T216 Rosone - Pianezza
Linea 220 kV T231 Piovascote - Pianezza
Nuovo tratto in ingresso alla Stazione Pianezza

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Storia delle revisioni

Rev.00	del 30-01-2015	Prima emissione
--------	----------------	-----------------

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI TORINO
arch. Pier Augusto Donna Bianco
n° 2801

Unità Progettazione Realizzazione Impianti.
Il Responsabile
(P. ZANNI)

Elaborato	Esaminato	Accettato
ECOPLAN	DTNO-PRI-LIN	P.L. ZANNI DTNO-PRI

m010CI-LG001-r02

Consulenza archeologica:

 **ARKAIA** s.r.l.
ARCHEOLOGIA & AMBIENTE
Via Botticelli, 57 - 10154 TORINO
Tel. 011 201 164 - Fax 011 650 2163

Perenzi

INDICE

1. PREMESSA.....	4
1.1 Descrizione dell'elaborato in oggetto.....	4
1.2 Descrizione del progetto.....	4
1.2.1 Caratteristiche delle linee elettriche.....	5
1.2.2 Tratti di prevista demolizione e tratti di nuova realizzazione.....	6
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	11
3. INQUADRAMENTO STORICO.....	12
3.1 Preistoria e protostoria.....	12
3.2 Epoca romana.....	12
3.2.1 La centuriazione.....	14
3.2.2 La viabilità in epoca romana.....	15
3.3 Epoca tardoantica e altomedievale.....	17
3.4 Epoca medievale.....	19
4. SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI.....	20
5. ANALISI TOPONOMASTICA E NOTIZIE STORICHE.....	22
6. LA CARTOGRAFIA STORICA.....	25
7. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	28
8. LA FOTO AEREA.....	35
9. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	36
9.1 La metodologia adottata.....	36
9.2 Analisi dei dati raccolti.....	36
9.3 Valutazione del rischio archeologico assoluto.....	37
9.4 Valutazione del rischio archeologico relativo.....	38
10. ARCHIVI CONSULTATI E BIBLIOGRAFIA CITATA.....	41
10.1 Archivi consultati.....	41
10.2 Bibliografia citata.....	41

Allegato cartografico

DE22231A1BAX00015

Verifica preventiva di interesse archeologico – Planimetria del rischio archeologico relativo - Scala 1:10.000

1. PREMESSA

1.1 Descrizione dell'elaborato in oggetto

Lo studio in oggetto si riferisce alla valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto, in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006 artt. 95-96).

L'estensore del presente studio è in possesso del diploma di specializzazione in archeologia, come richiesto dall'art.95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e dall'art.3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n.30 ed è iscritta nella seconda sezione dell'elenco istituito la Direzione Generale per i Beni Archeologici al numero 1043, elenco istituito presso la stessa Direzione sulla base del disposto dell'articolo 95, c.2, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163.

In ottemperanza alla normativa citata è stata elaborata una relazione nella quale sono stati presi in esame il maggior numero possibile di "fonti di dati" al fine di elaborare un'analisi del rischio archeologico che evidenzi, nel maggior dettaglio possibile, le probabili interferenze archeologiche.

A tal fine sono state eseguite: la ricerca bibliografica, la ricerca d'archivio presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, l'analisi della cartografia storica, la ricognizione archeologica e l'analisi della fotoaerea.

I capitoli 2 e 3 riguardano rispettivamente gli inquadramenti geomorfologico e storico. Il capitolo 6 analizza la cartografia storica reperita. Sulla base della documentazione bibliografica e dalle ricerche effettuate presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici competente è stato redatto il catalogo dei siti segnalati (capitolo 4), mentre l'analisi toponomastica e le notizie storiche reperite sugli insediamenti è presentata nel capitolo 5. L'analisi della foto aerea è sviluppata nel capitolo 7, mentre il capitolo 8 riporta i risultati della ricognizione archeologica.

A seguito della raccolta di tutti i dati è stata redatta una planimetria (elaborato DE22231A1BAX00015) che riporta, in sovrapposizione con l'opera in progetto, tutti i siti individuati attraverso le ricerche e le analisi di cui sopra, distinguendoli sulla base della fonte (bibliografia, notizia storica, toponimo) e che dà un'immediata visibilità della disposizione dei siti archeologici individuati o presunti. A questa prima fase di elaborazione è stata sovrapposta la valutazione del rischio relativo, analizzato in dettaglio nel paragrafo 9.4. Il capitolo 10 raccoglie la bibliografia citata e gli archivi consultati.

1.2 Descrizione del progetto

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo tratto in ingresso alla Stazione Elettrica di Pianezza riguardante le linee, esercite a 220 kV:

- T.216 Rosone – Pianezza,
- T.231 Piossasco – Pianezza.

Gli interventi previsti vengono a interessare anche un tratto della linea T.217.

1.2.1 Caratteristiche delle linee elettriche

Nell'attuale assetto degli ingressi alla S.E. Pianezza la linea T.231 esce in doppia terna dalla Stazione Elettrica, sovrappassa la linea T.217 tra i sostegni P3 e P4 e prosegue in direzione nord. Rispetto alla situazione attuale si prevede la rimozione del tratto di linea compreso tra i sostegni da P5 a P15, con demolizione dei sostegni indicati. Il tratto indicato viene ricostruito, con i sostegni sempre in doppia terna, per poter accogliere l'integrazione tra la linea T.231 e la linea T.216. Il tracciato di progetto segue il tracciato attuale, con l'eccezione di due tratti in deviazione per allontanare la linea da edifici esistenti.

La linea T.216 è attualmente a singola terna da Rosone al sostegno P135, dove si unifica alla linea T.217. Tra il sostegno P135 e la S.E. Grugliasco la linea è a doppia terna e assume la denominazione T.216-T.217.

A partire dal sostegno P126N, sostitutivo dell'attuale P126, viene realizzata una campata di raccordo verso il sostegno P18N/P127N in comune con la linea T.231; in questo modo le due linee vengono raccordate e condividono il tracciato fino alla S.E di Pianezza. Di conseguenza si prevede la demolizione degli attuali sostegni da P127 a P134, in singola terna, e dei sostegni da P135 a P154 in doppia terna in comune con la linea T.217, nonché la rimozione dei corrispondenti tratti di linea. Il tratto residuo della linea T.216-T.217 tra il sostegno P154 e la S.E. Grugliasco viene integrato con un'altra linea che non rientra nel progetto in esame.

La linea T.217 è attualmente a doppia terna con una terna non utilizzata da palo P24 a palo P33. La linea, a partire dal sostegno P24, si unifica con la linea T.233 che esce in semplice terna dalla Stazione di Pianezza; le due linee proseguono unificate in doppia terna verso la S.E. Pellerina.

Tra le opere in progetto si prevede la demolizione dei sostegni da P25 a P33, nonché del sostegno P32b terminale della terna non utilizzata, e la rimozione della linea dal sostegno P24 al sostegno P135 attualmente di raccordo alla linea T.216.

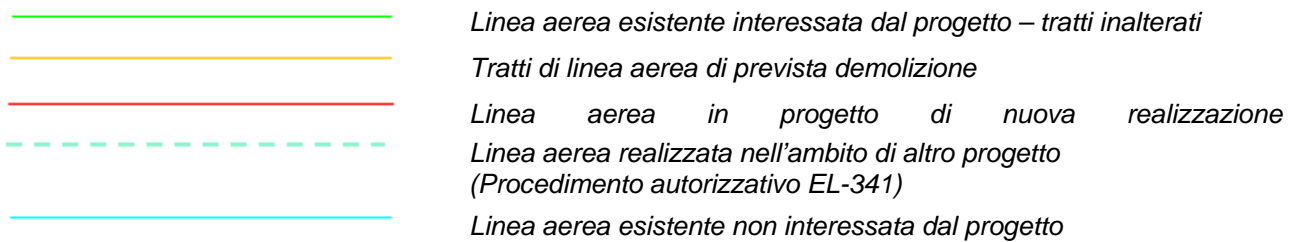
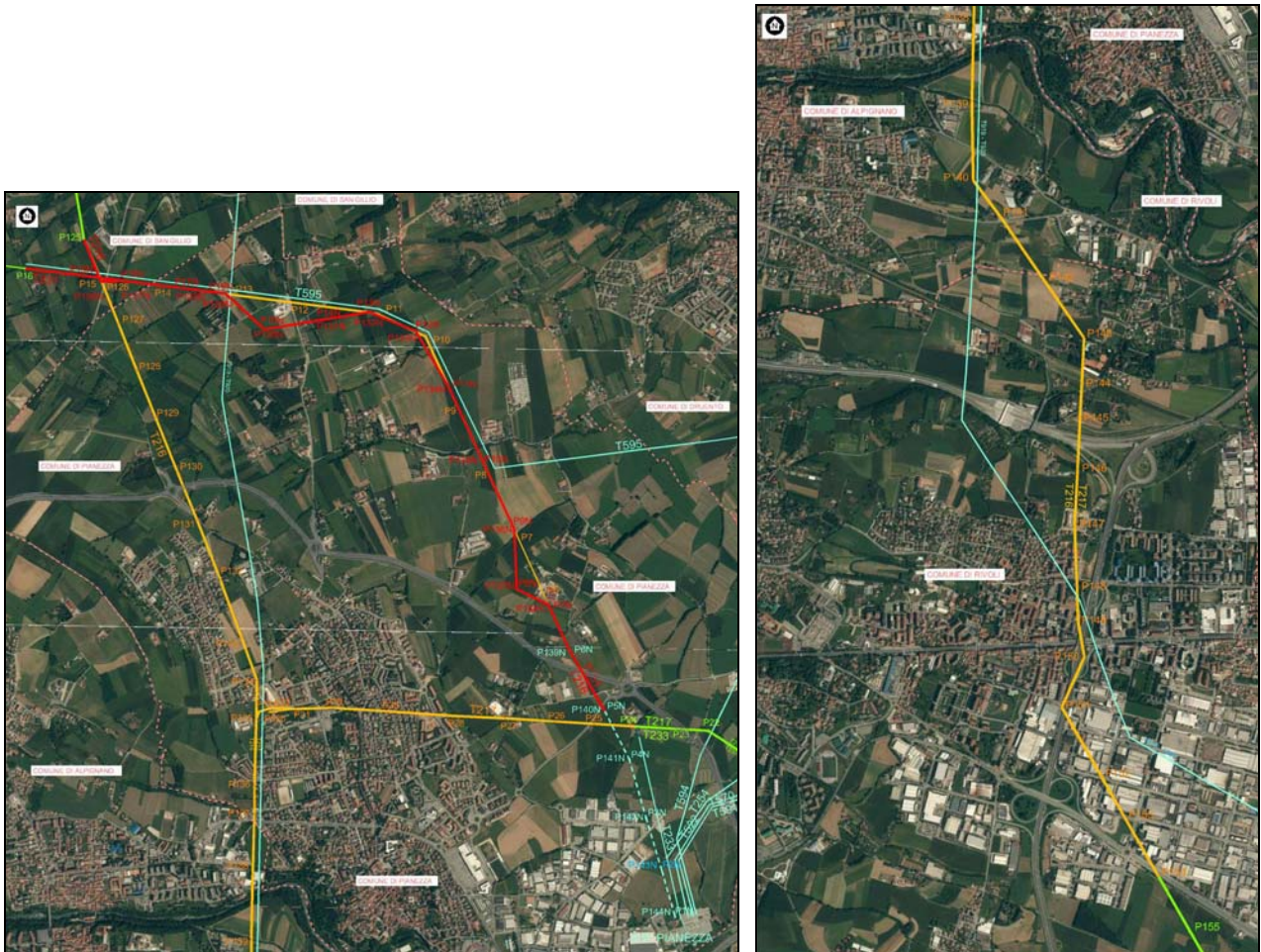


Fig.1.1 - Opere in progetto su foto aerea

1.2.2 Tratti di prevista demolizione e tratti di nuova realizzazione

Le opere in progetto riguardano la demolizione e ricostruzione del tratto della linea T.231 compreso tra i sostegni P5 e P15, nonché l'integrazione della linea T.216 alla T.231.

Le opere in progetto riguardano la demolizione e ricostruzione del tratto della linea T.231 compreso tra i sostegni P5 e P15, nonché l'integrazione della linea T.216 alla T.231.

L'intervento prevede inoltre la demolizione:

- del tratto della linea T.216 compreso tra i sostegni P126 e P135,
- del tratto della linea T.217 Moncalieri – Martinetto compreso tra i sostegni P25 e P135;
- del tratto della linea T.216 - T.217 compreso tra i sostegni P135 e P.154.

Riepilogando, nelle suddette linee si prevede:

- Linea T231:
 - demolizione dei sostegni da P6 a P15 (n. 10 sostegni) e rimozione del corrispondente tratto di linea (lunghezza m. 4062);
 - ricostruzione dei sostegni per il corrispondente tratto di linea (da P7N/P138N a P19N, n. 13 sostegni) e ricollocazione della linea lungo il nuovo tracciato (lunghezza m. 5040, comprese le campate di estremità ritesate);
 - i sostegni da P1N a P6N vengono realizzati nell'ambito di un altro progetto riguardante la linea T.231 (procedimento autorizzativo EL-341);
 - integrazione con la linea T216 tra il sostegno P18N/P127N e la S.E. Pianezza.
- Linea T216:
 - demolizione e ricostruzione del sostegno P126, realizzazione di una campata di raccordo alla linea T.231 tra il sostegno P126N e il sostegno P18N/P127N in comune con quest'ultima;
 - integrazione con la linea T231 tra il sostegno P18N/P127N e la S.E. Pianezza;
 - lunghezza della linea T.216 integrata con la linea T.231: m. 4859, comprese le campate di estremità ritesate;
 - attestamento della linea alla S.E. Pianezza;
 - demolizione della tratta tra i sostegni da P126 a P134 (n. 9 sostegni, lunghezza linea in demolizione m 2768).
- Linea T217:
 - demolizione della tratta tra i sostegni da P25 a P33 (n. 10 sostegni, compreso il sostegno P32bis in cui termina la terna non utilizzata, lunghezza linea in demolizione m 2449).
- Linea T216 – T217:
 - demolizione della tratta tra i sostegni da P135 a P154 (n. 20 sostegni, lunghezza linea in demolizione m 5728);
 - attestamento della campata P154-P155 a nuovo sostegno portaterminali appartenente a una nuova linea in cavo facente parte di altro progetto.

Il bilancio dell'intervento nel suo complesso sarà il seguente:

- demolizione di 49 sostegni, ricostruzione di 14 sostegni, di cui 13 a doppia terna e uno a delta;
- demolizione di circa 15 km di linea e ricostruzione di circa 4,05 km, che diventano 5,45 km con i tratti di estremità ritesati.

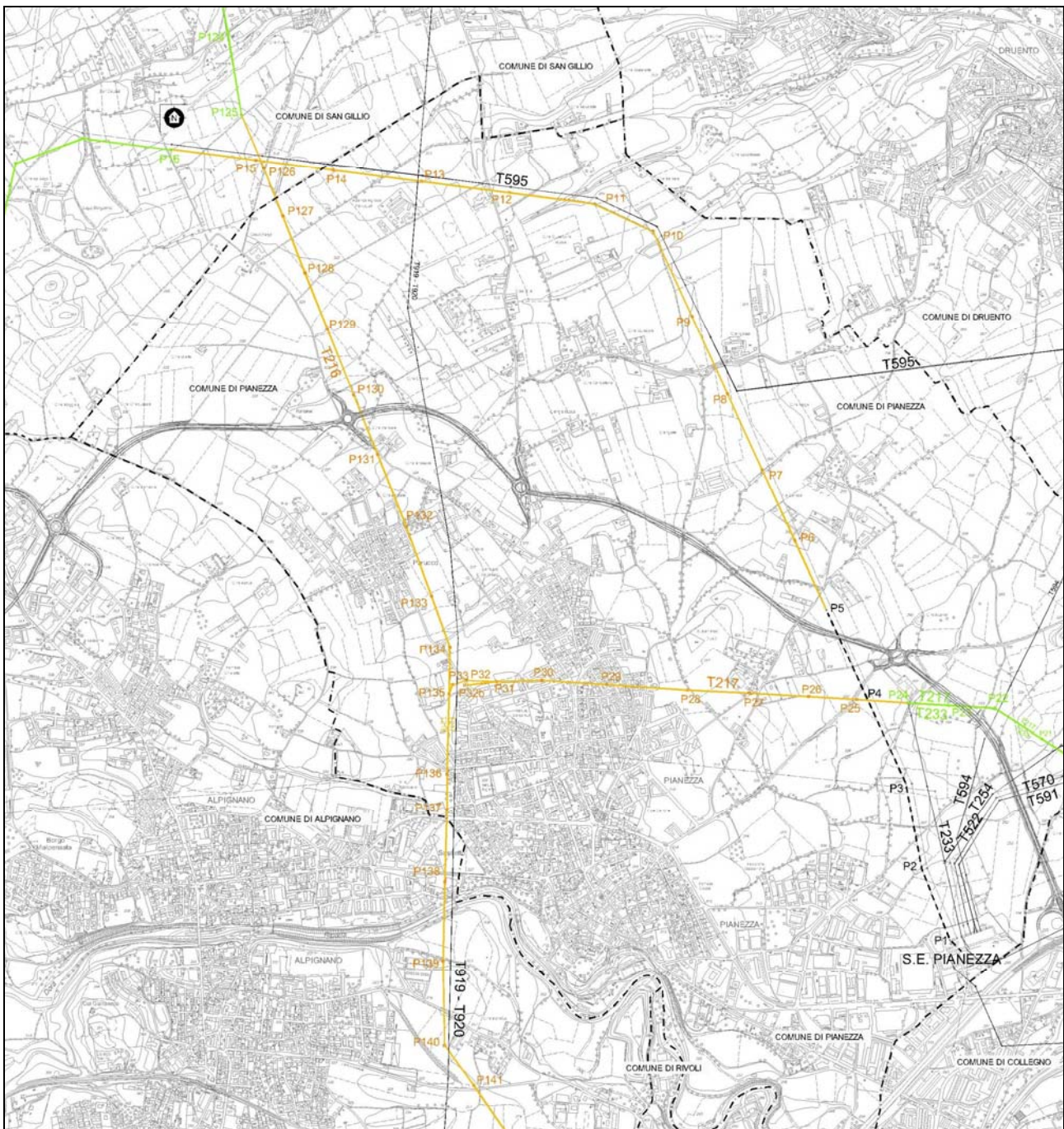


Fig. 1.2/1 - Linee aeree interessate dagli interventi – In giallo i tratti di prevista demolizione, in verde i tratti inalterati



Fig. 1.2/2 - Linee aeree interessate dagli interventi – In giallo i tratti di prevista demolizione, in verde i tratti inalterati.

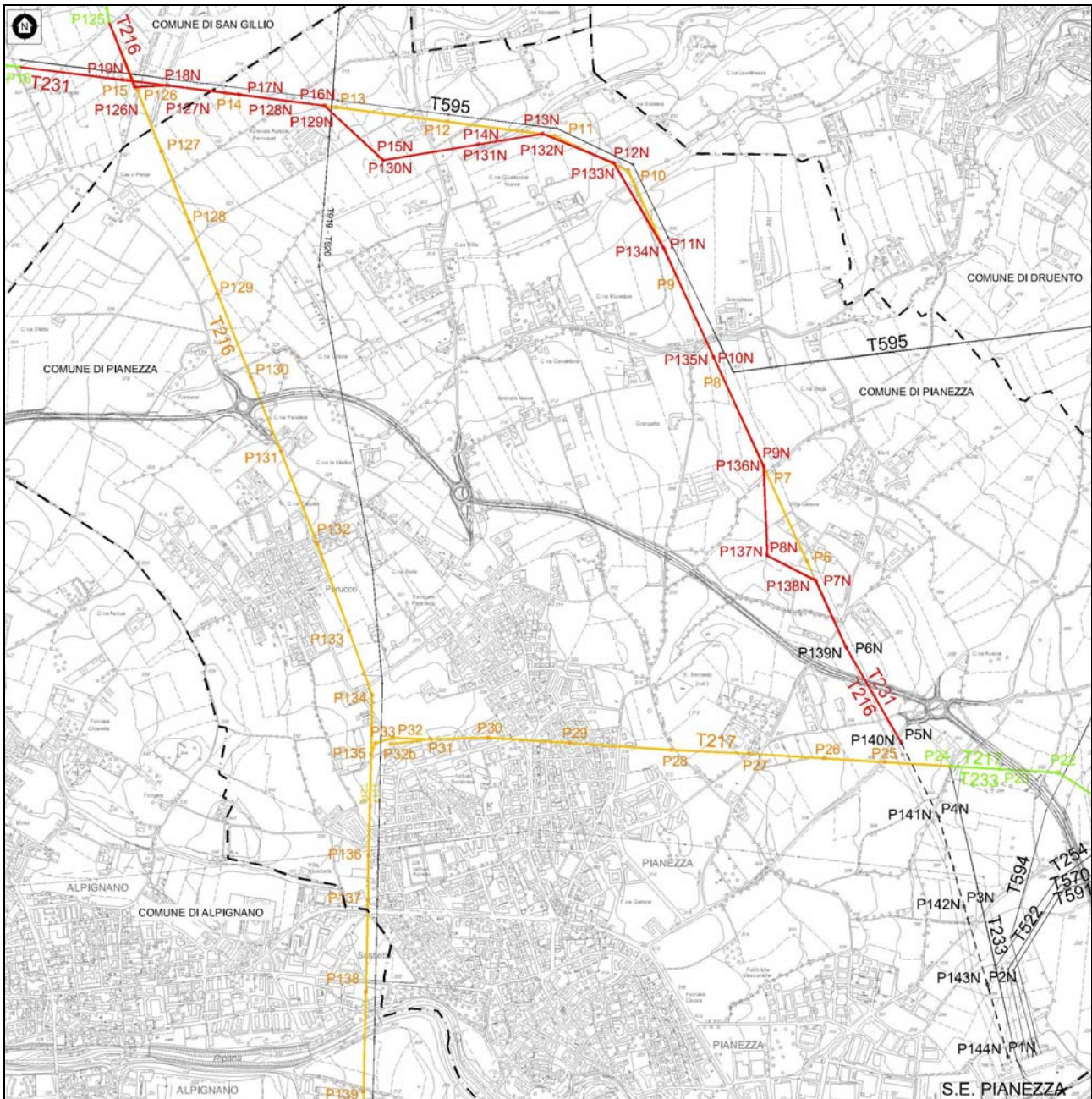


Fig. 1.2/3 - Linee aeree interessate dagli interventi – In giallo i tratti di prevista demolizione, in rossi i tratti di nuova realizzazione.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area d'interesse si colloca all'interno del settore occidentale della Pianura Padana, compreso tra l'arco alpino ed il margine esterno dell'anfiteatro morenico di Rivoli ad Ovest e la Collina di Torino ad Est.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine fluvioglaciale e fluviale, riferibili cronologicamente all'intervallo temporale compreso tra il Pleistocene medio e superiore e l'Olocene, che hanno avuto origine dai bacini di alimentazione della Dora Riparia e della Stura di Lanzo e sono stati successivamente rimodellati dall'azione idrodinamica dei corsi d'acqua costituenti l'attuale reticolo idrografico.

I depositi sedimentari fluvioglaciali e fluviali di epoca quaternaria nel settore in esame poggiano con limite erosionale su un substrato costituito da alternanze di argille limose e sabbie, talora ghiaiose, di origine litorale, lagunare, palustre ed alluvionale, riferibili cronologicamente all'intervallo Pliocene medio-Pleistocene inferiore, passante in profondità con limite stratigrafico ad una serie di origine marina costituita da depositi sabbiosi ed argillosi riferibili al Pliocene inferiore e medio.

Nel complesso i depositi sedimentari quaternari mostrano spessori compresi tra 15÷20 m e 40÷50 m, con valori decrescenti da Ovest verso Est.

3. INQUADRAMENTO STORICO

3.1 Preistoria e protostoria

La più antica attestazione di frequentazione dell'area in esame si riferisce al rinvenimento presso la Strada campestre della Varda di due sepolture databili all'età del Bronzo tardo, con elementi che trovano confronti con la cultura della Scamozzina.¹

Il territorio ricade all'interno di quello che, in età protostorica si configura come areale taurino, quel territorio cioè che risulta abitato da una delle popolazioni più importanti delle Alpi Occidentali: i Taurini. La tipologia insediativa doveva prevedere uno stanziamento disperso e non urbanizzato articolato cioè in *pagi* e *vici*, intendendo per *pagus* una circoscrizione territoriale articolata in *vici* cioè agglomerati abitativi minori sedi di comunità contadine che sfruttavano pascoli, terre, boschi e risorse idriche comuni senza comunque escludere un probabile concomitante regime di proprietà privata. I Taurini dovevano dedicarsi prevalentemente all'allevamento del bestiame nella forma della transumanza, anche se non è da trascurare un importante ruolo nel controllo dei valichi alpini anche a quote alte fin dalla seconda metà del II millennio a.C.

Non si dispone ancora di prove archeologiche per sostenere la coincidenza tra la capitale dei Taurini, distrutta da Annibale e il sito della romana *Augusta Taurinorum*; molti studiosi tendono ad escludere la presenza dell'*oppidum* preromano all'interno delle mura romane, forse obliterato dalle imponenti opere di fortificazione dell'età moderna o dalla disordinata espansione edilizia del terzo quarto del XX secolo.²

Si segnala comunque il rinvenimento in corso Belgio di un elmo del VI sec. a.C., prodotto in un'officina dell'Italia centrale, probabilmente dell'Etruria settentrionale: si tratta di una deposizione di tipo votivo collocato nel ghiaione dell'antico guado alla confluenza tra Po e Dora.³

3.2 Epoca romana

Con la conquista romana, che avvenne comunque relativamente tardi e che si può considerare conclusa nel decennio finale del I sec. a.C., la maggior parte del territorio dei Taurini venne assegnato alla nuova provincia delle *Alpes Cottiae* costituita nel 14. a.C. e il cui primo *praefectus* fu *M. Iulius Cottius*, un principe indigeno, cittadino romano forse già in epoca cesariana, il cui padre Donno era in rapporti di clientela con lo stato romano. Del resto per i Taurini non si può parlare di una conquista vera e propria, come avvenne con le campagne di Augusto contro le altre popolazioni alpine, ma di un graduale scivolamento nell'orbita di Roma culminato nel *foedus* stipulato da Cozio con i romani e celebrato nell'arco di Susa. Con la romanizzazione si conferma l'originario radicamento dei Taurini nell'area alpina: il distacco, in età cesariana, o al più tardi con

¹ Archivio SBAP

² GAMBARI 1998b, p. 260 nota 26

Augusto, dal loro territorio dei centri di *Caburrum* e Torino, costituiti come colonie (rispettivamente con gli appellativi di *Forum Vibi Caburrum* e *Iulia Augusta Taurinorum*) e assegnati alla *regio XI Transpadana*, avviene probabilmente non con vere deduzioni ed espropri di territorio, ma segna una situazione di adeguamento alla coltivazione della pianura in cui certamente svolgono un ruolo importante coloni romani e italici e comunque gruppi di non-Taurini, anche se la dinastia Coziana manterrà sempre un ruolo di patronato particolare nella colonia di Torino, evidentemente connesso al legame etnico. Il regno di Cozio, separato amministrativamente dal resto dell'agro taurino in quanto inserito nelle province alpine, segna evidentemente la continuità della tradizione del controllo dei valichi sui due versanti e il definitivo distacco dalla pianura, inserita in una regione diversa e censita in una diversa tribù. La riorganizzazione romana dell'area non sembra quindi sovvertire l'assetto socio economico della popolazione locale basato sull'allevamento del bestiame e sul controllo dei valichi alpini riservando ai coloni romani lo sfruttamento agricolo delle aree di pianura.⁴

La deduzione della colonia di *Augusta Taurinorum*, molto probabilmente sul sito del principale centro taurino – la mitica Taurasia⁵ – risale alla prima età augustea. Il centro che viene a formarsi rappresenta un modello tipico dell'assetto urbanistico e monumentale delle colonie romane e trova il suo giusto compimento nella riorganizzazione dei suburbi e delle campagne, dove la regolarità delle centuriazioni costituisce un prolungamento del regolare schema urbano⁶.

La deduzione della colonia di *Augusta Taurinorum* costituiva il punto di partenza per il controllo dell'itinerario che collegava l'Italia alla Gallia e alla Spagna: il tracciato era già noto ai romani prima del II secolo a.C. e percorso dai loro eserciti in epoca anteriore all'età augustea.

La trasformazione della via preromana, forse poco più di una pista, in particolare nell'alta valle di Susa, in una strada attrezzata è certo uno dei primi provvedimenti dopo la conquista della zona. Il tracciato viene in parte modificato, ne viene consolidata la struttura e viene allestito l'abituale sistema di *stationes* lungo tutto l'itinerario, con un intervento decisivo per lo sviluppo degli insediamenti.⁷

La *statio ad quintum* è stata identificata nell'area di Collegno⁸, frazione Regina Margherita, identificazione confermata dal toponimo *in quinto* noto da un documento del 1047⁹ e alla quale sono forse da attribuire le strutture murarie identificate sotto la chiesa di S. Massimo¹⁰.

³ GAMBARI 1998a, p. 141; RIDELLA 1998, p. 281

⁴ GAMBARI 1999, pp. 107-115.

⁵ App. *Bell. Annib.*, 5. Per la coincidenza del tutto ipotetica della colonia di *Augusta Taurinorum* con la Taurasia dei Taurini vedi GAMBARI 1999, pp.109-110.

⁶ TORELLI 1998, pp. 36-38.

⁷ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 360.

⁸ FERRERO, 1888, p. 10; BAROCELLI 1971, p. 8 ss.

⁹ GABOTTO, BARBERIS 1906, p. 14.

¹⁰ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 382.

Accanto all'asse viario principale si sviluppa, nella zona di pianura, una fitta rete di viabilità secondaria attestata da ritrovamenti di tombe e legata sia alla necessità di raccordo fra le strade principali, sia all'estendersi degli insediamenti rurali.

I dati relativi a questi ultimi sono purtroppo minimi e suggeriscono comunque un rapido sviluppo delle campagne, che ha inizio già alla fine del I secolo a.C., nell'agro centuriato di *Augusta Taurinorum* e che sembra procedere durante il I ed il II secolo d.C., periodo nel quale si inserisce verosimilmente la formazione di numerosi *vici*.

Nella nuova colonia, in un primo tempo, l'approvvigionamento idrico fu garantito dai pozzi scavati nel sottosuolo; successivamente venne costruito un acquedotto che, prelevata l'acqua dalla Dora, entrava in città nei pressi di Porta Susina. Di questo acquedotto non sono state sinora rinvenute strutture archeologiche, ma ne rimane traccia in stampe e disegni.¹¹

All'esterno della cinta muraria, visti i rinvenimenti archeologici effettuati, vi era un abitato periurbano sparso maggiormente vocato alle attività commerciali e produttive sul lato N della città in connessione con gli approdi sulla Dora, la più importante via d'acqua per l'approvvigionamento dei materiali da costruzione e delle merci dirette alla città.¹²

Possiamo immaginare invece il suburbio meridionale dominato dall'isolata mole dell'anfiteatro, edificato ad una certa distanza dalle mura, sul lato occidentale della strada attestata sulla porta della città, in quel tratto forse affiancata da sepolcri di personaggi e famiglie eminenti. Più ad oriente, a ridosso delle mura, crescevano le discariche urbane, mentre solo a poche decine di metri sorgevano modeste abitazioni semirustiche sparse. Tra la fine del II secolo e quello successivo nuovi nuclei di sepolture a inumazione si organizzarono su appezzamenti contigui ai precedenti poderi. Nel III secolo si verifica l'improvviso abbandono degli edifici extraurbani, verosimilmente indotto dal clima di insicurezza, causato dalle vicende militari, che dovette diffondersi anche a Torino.¹³

Con il III secolo, quindi, le testimonianze archeologiche si riducono notevolmente; il IV secolo vede il definirsi della riforma di Diocleziano ed il delinearsi delle ripartizioni ecclesiastiche. Il territorio in oggetto viene a cadere entro la diocesi di Torino, la cui esistenza è attestata dal 398 d.C., anno in cui fu sede di un concilio¹⁴

3.2.1 La centuriazione

Il territorio di *Augusta Taurinorum* presenta tracce di due centuriazioni, una, ad ovest della Stura di Lanzo, orientata secondo il reticolo urbano (26° nord-est/sud-ovest) e l'altra, ad est del fiume, orientata 3° nord-est/sud-ovest.

¹¹ SCALVA 1998, p. 94

¹² PEJRANI BARICCO 2006, p. 126

¹³ PEJRANI BARICCO 2006, p. 131

¹⁴ BOLGIANI 1998, p. 121.

La presenza di questa doppia maglia ha dato origine ad un complesso dibattito¹⁵; gli studi più recenti considerano la centuriazione orientata secondo il reticolo urbano ed estesa a gran parte del territorio circostante come quella originale della deduzione, mentre la seconda centuriazione osservata, detta del Canavese (o di Caselle), viene considerata più antica ed attribuita ad un processo di accatastamento a favore della popolazione locale, in età forse triumvirale, a testimoniare la presenza di una comunità *foederata* in quello che sarà poi l'agro di *Augusta Taurinorum*.¹⁶

3.2.2 La viabilità in epoca romana

Per quanto riguarda il territorio ad ovest di *Augusta Taurinorum*, il tracciato della strada romana fino al valico del Monginevro, partendo dalla Porta Decumana (la medievale porta Segusina)¹⁷, si sviluppava inizialmente sulla destra orografica della Dora per poi passare sulla sinistra prima di Avigliana – dove è stata identificata la *statio ad fines* – che mantiene fino a *Segusium* (Susa). Il tratto fino ad *ad fines* potrebbe essere un'innovazione romana, in quanto mancano testimonianze di epoca preromana nella zona attraversata, mentre il percorso successivo potrebbe ricalcare, forse rettificandolo, il percorso più antico.



Fig. 3.1: Particolare dalla Tabula Peutingeriana, copia medievale di una carta romana di età imperiale, in cui si notano le strade in uscita da Augusta Taurinorum.

Quest'ultimo invece, nel tratto da *ad fines* a Torino, era probabilmente sulla sinistra orografica della Dora e venne comunque mantenuto in uso in epoca romana, come indicherebbero una serie di rinvenimenti di tombe e di insediamenti lungo il suo tracciato. Il suo percorso doveva toccare, partendo dalla Porta Segusina di Torino, Basse di Dora, Collegno, Pianezza, Alpignano, Casalette e Drubiaglio (*statio ad fines*), Segusium, Chiomonte, Exilles per arrivare fino al valico.

¹⁵ FRACCARO, 1941; BORASI, 1968; INAUDI, 1966; RAVIOLA, 1988

¹⁶ ZANDA, 1998

¹⁷ La terminologia utilizzata in questo paragrafo per la viabilità romana di Torino è tratta da "Pianta di Torino romana" a cura di A. d'Andrade. in ARCHEOLOGIA A TORINO.

Oltre alla già citata *statio ad fines*, è stata localizzata tramite ritrovamenti la *statio ad undecimum*, presso il Truc Perosa (Rivoli), mentre al decimo miglio, il toponimo S. Pietro al Pilone prende il nome da una chiesa i cui ruderi erano presenti nel XVIII secolo e che è identificabile con la pieve di S. Pietro di Diviliana. Nell'itinerario Gerosolimitano viene ricordata la *mutatio ad octavum*, identificata con la regione Mongioie, che però è situata a circa 9 miglia da Torino; *ad octavum* può invece essere situata nell'area di cascina Bastone, dove è documentata la presenza della chiesa di S. Maria de Strata.¹⁸

La *statio ad quintum*, una importante stazione di cambio posta su questo tracciato, è stata identificata nell'area di Collegno¹⁹, frazione Regina Margherita, sulla base del toponimo "quinto" noto da un documento del 1047²⁰, e ad essa sono forse da attribuire le strutture murarie identificate sotto la chiesa di S. Massimo²¹.

Nella miniatura dal manoscritto *Palatinus* 1546 del IX secolo d.C. (fig.2), si nota la raffigurazione della viabilità extraurbana di Torino. Oltre alla già descritta strada per il Moncenisio, si può osservare la via *Principalis*, che congiungeva la Porta *Principalis Sinistra* (a nord) e la Porta *Principalis Dextera*. Nei pressi di quest'ultima, la via si biforcava: un ramo proseguiva in rettilineo verso sud, mentre l'altro piegava verso sud-est, presumibilmente in direzione di Moncalieri.

Il ramo verso sud-est potrebbe corrispondere alla via segnata sulla *Tabula Peutingeriana* senza indicazione del nome e oggi comunemente denominata Fulvia, che collegava *Dertona* (Tortona) con *Hasta* (Asti) per poi volgere verso *Augusta Taurinorum* e i passi alpini.²²

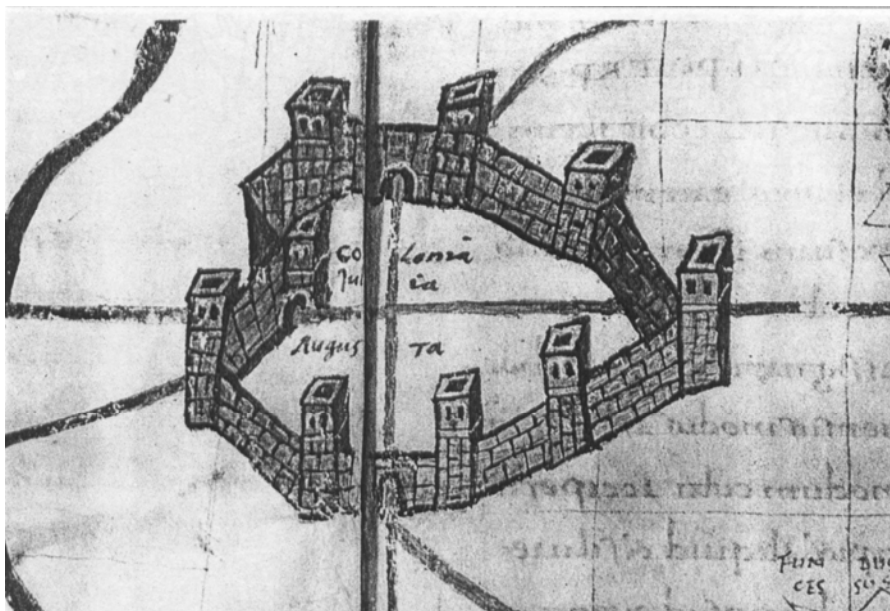


Fig. 3.2: Colonia Julia Augusta Taurinorum. Miniatura dal manoscritto *Palatinus* 1546 (IX secolo d.C.) da MISURARE LA TERRA 1983, p. 274 fig. 266.

¹⁸ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, pp. 363-369.

¹⁹ FERRERO, 1888; BAROCELLI 1971

²⁰ GABOTTO, BARBERIS 1906

²¹ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, pp. 383-384.

²² MARENSI 1998, p. 225

Per quanto riguarda il ramo rettilineo verso sud, si può ipotizzare che possa trattarsi della via che da *Augusta Taurinorum*, passando tra Candiolo e Vinovo, conduceva a *Forum Vibii Caburrum* (Cavour).²³

Secondo Barocelli, oltre alla strada attuale perfettamente rettilinea da Torino a Rivoli, risale ad età romana anche il rettilineo che nella Carta topografica dello Stato Maggiore Sardo (rilevata a metà del XIX sec.) collegava Cascina Porporata, Pozzo Strada, C.na Grangiola, pilone Fornè e pilone Becchia di Grugliasco, che secondo l'uso romano, risulta affiancato da sepolture coeve. Da sottolineare che la strada transita sia per i resti della chiesa, dell'*hospitale* medievale e delle aggiunte costruzioni di Pozzo Strada (*Puteum Stratae*), sia per la chiesa di San Massimo *ad Quintum* adiacente al Baraccone e per Grugliasco, bene attestanti l'antichità della via. Proseguendo idealmente il rettilineo della cascina Porporata entro la cinta daziaria della città, si tocca l'incrocio di via Garibaldi con la via della Consolata, dove sorgeva la porta Segusina.²⁴

Da notarsi che nella cartografia riguardante l'assedio di Torino del 1706 la strada proveniente dalla città passante per la cascina Porporata veniva denominata "Chemin de Rivoli".²⁵

Oltre a questa viabilità primaria doveva esistere una fitta rete di strade minori di collegamento con gli insediamenti rurali, anch'essi testimoniati dalla presenza di sepolture e indicanti un rapido sviluppo delle campagne che ha inizio già alla fine del I secolo a.C. nell'agro centuriato di *Augusta Taurinorum*.²⁶

I *limites* della centuriazione, in particolare i decumani, spesso coincidono con le direttrici di collegamento tra l'insediamento rurale e il polo urbano e alcuni relitti della divisione agrimensoria costituiscono ora strade secondarie o sentieri di campagna²⁷. Si noti infatti nella planimetria come nella maggioranza dei casi i rinvenimenti archeologici di età romana si trovano nei pressi degli assi centuriali ipotizzati nella ricostruzione.

Viene inoltre supposta l'esistenza di un tracciato viario secondario tra *Augusta Taurinorum* e Pianezza, sulla base della produzione laterizia e forse ceramica nell'area Pianezza-Alpignano-Casalette, attestata da vari ritrovamenti e dalla persistenza di toponimi quali "prati del fornas", "regione del fornas", "regione delle fornasse"²⁸

3.3 Epoca tardoantica e altomedievale

Fra V e VI secolo almeno tre popoli diversi e non autoctoni si combattono nella regione: Bizantini, Burgundi e Goti. Nei primi decenni del VI secolo, durante la guerra greco/gotica, il goto Sisige, riconoscendo la superiorità dell'impero bizantino, impennò su Susa una dominazione multi-etnica e

²³ RICCI 1898 p. 225, FERRERO 1902, p. 50

²⁴ BAROCELLI 1971

²⁵ PEYROT 1965, p. 148 fig. 99, p.199 fig. 139/3

²⁶ GRAMAGLIA 1990, p.3

²⁷ PAOLETTI 1983, p.261

²⁸ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 370, fig. 6

alpina, che si mantenne in equilibrio tra i due maggiori popoli confinanti di quegli anni: a est gli Ostrogoti, a ovest – dove erano giunti da poco – i Franchi.

L'ambiente pedemontano del Piemonte occidentale ritrova un po' di calma con il regno ostrogoto durante il VI secolo, ma già nell'ultimo decennio, con la disgregazione della dinastia originata da Teodorico, si registrano i primi ingressi di longobardi dai valichi orientali. Questo fenomeno conduce in breve tempo all'invasione e al ritorno in massa delle legioni bizantine, preoccupate di riportare sotto il controllo dell'impero almeno le terre italiche. Si avvia così una breve fase di coabitazione tra il potere bizantino, solidamente stanziato nelle città, e una presenza longobarda sempre più forte e determinata nelle campagne.

In questi anni si registra tra l'altro l'insediamento di un forte gruppo umano longobardo nella *statio* di *Ad Quintum* (oggi Collegno), di cui si è recentemente rinvenuta una importantissima traccia archeologica nel cimitero scoperto con la costruzione della metropolitana torinese. Della necropoli sono state indagate 62 tombe di tipologia molto varia: sepolture dell'aristocrazia composte da una camera in legno con quattro pali angolari che in superficie dovevano sostenere una piccola tettoia a ricordare una abitazione, sepolture a semplici fosse con i lati brevi delimitati da piccoli muretti a secco, fosse semplici; in alcuni casi erano presenti stele che ricordavano lo status del defunto. I guerrieri della prima generazione, così come le donne, erano riccamente abbigliati, usanza che svanirà gradualmente alla fine dell' VIII secolo, quando i longobardi, entrando a far parte del regno dei franchi saranno ormai completamente cristianizzati e inseriti nei quadri delle aristocrazie terriere del regno carolingio.

Nella seconda metà del VI secolo, con l'occupazione longobarda, il territorio entra a far parte del ducato di Torino. Poco più di un secolo dopo (773) la regione viene invasa dai Franchi di Carlo Magno e questi ultimi, insieme con Alemanni e Burgundi, si impongono come ceto dominante sovrapponendosi a una miscela di popoli composta da Latini, Longobardi, Goti, Turingi ed altri. I Carolingi, che organizzano il territorio in "comitati" retti da conti, costruiscono anche in area subalpina un ordinamento provinciale che dopo l'888 sopravvive alla crisi della dinastia e dell'impero. Negli anni successivi all'età carolingia si sviluppa invece l'istituzione marchionale anch'essa comunque di matrice franca.²⁹

Alla fine del IX secolo l'Impero franco si era ormai ridotto ad una moltitudine di regni e ducati in lotta fra loro, e nel Regno Italico i grandi signori territoriali si davano battaglia. Ad avere la meglio fu l'imperatore Ottone I che sul finire del X secolo conquistò i vari territori del regno e li inglobò nell'Impero romano-germanico. Torino finì nelle mani di un marchese del luogo, Arduino III il Glabro, che governò la città, le campagne circostanti e il corridoio alpino come un territorio di frontiera, che in seguito divenne noto come la "marca di Torino".³⁰

²⁹ SERGI 1998, p. 30.

³⁰ CARDOZA-SYMCOX 2006, p. 24

3.4 Epoca medievale

Con la disgregazione del regno italico si costituisce la Marca Arduinica di Torino, con continuità sino alla fine del secolo XI o all'inizio del XII. Nel XIV secolo il territorio diventa dominio degli Acaia, un ramo dei Savoia, per poi passare, dopo la loro estinzione, ai conti di Savoia (1418). Da questo momento esso segue le vicende della famiglia Savoia.

Le prime notizie documentarie su Collegno risalgono al XII secolo, quando era un possesso del conte di Savoia Umberto III mentre detentrica dei diritti signorili sul suo territorio era una famiglia di feudatari locali, i "de Collegio", i quali nel 1203 concessero alla Canonica Agostiniana di Rivalta la chiesa della Beata Maria, insieme con tutte le sue adiacenze e pertinenze, oltre alle decime spettanti alla stessa chiesa ed i terreni di proprietà della chiesa. Nel 1235 Amedeo IV dei Savoia rinunciò ai diritti su Collegno a favore del Comune di Torino. Nel 1237 il procuratore di Rivalta vendette la quota dei mulino di Collegno "*cum aquatico et ripatico*" ad alcuni influenti membri di famiglie borghesi torinesi: i Calcagno che si garantirono la gastaldia di Collegno, i Sili, i Della Rovere, i Gorzano, i Zucca ed i Borghesio. Nel 1248 Federico II sancì la signoria di Tommaso II di Savoia, suo vicario imperiale, su Torino, Collegno, Cavoretto, Castelvechio, Moncalieri. Dopo una breve parentesi in cui Torino era passata a Guglielmo VII di Monferrato, dal 1280 i Savoia riuscirono ad impadronirsi definitivamente di Torino e del suo circondario, compresa Collegno, la cui storia da questo momento segue le vicende della famiglia sabauda.

4. SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI

I numeri tra parentesi corrispondono a quelli presenti sulla cartografia allegata (elaborato DE22231A1BAX00015).

Alpignano - Regione S. Marcello, cascina Ratti (3)

Rinvenimento, nel 1832, di un'epigrafe funeraria di I-II sec. d.C., di due tombe ad inumazione con corredo di età romana, di una tomba ad inumazione, a cassa, di età altomedievale. In cascina Ratti, risultano reimpiegate epigrafi funerarie del I sec. d.C.³¹

Alpignano - Presso la stazione ferroviaria, a S dell'abitato (6)

Rinvenimento di tomba di età romana.³²

Alpignano (7)

Localizzazione incerta: rinvenimento di una epigrafe funeraria di I-II secolo d.C.³³

Alpignano - Strada Pianezza-Alpignano (9)

Rinvenute nel 1891 tombe sconvolte con corredo (ceramica comune, lucerna, anfore, vetri, monete) della prima metà del I sec. d.C.³⁴

Pianezza - Circonvallazione verso Alpignano, campo sportivo (10)

Rinvenimento nel 1959 di corredi funerari (ceramica comune, anfora) di età romana.

Rinvenimento di strutture murarie, forse di età romana e frr. laterizi di età romana.³⁵

Pianezza - Chiesa di S.Pietro (16)

Sono stati rinvenuti vari frammenti marmorei, laterizi di età romana, frammenti di epigrafi funerarie del I sec. d.C, un coperchio di sarcofago di età altomedievale e una lastra di recinzione presbiteriale costituita da un monolite dell'età del Ferro (fine VI – prima metà VII secolo d.C.).

I ritrovamenti dell'area della chiesa di S. Pietro presentano una continuità di insediamento dal I secolo d.C. all'epoca altomedievale. In periodo romano c'è da supporre un abitato piuttosto sviluppato, che appare connesso con una strada romana sulla riva sinistra della Dora e con un ponte che ne doveva permettere il raccordo con il sistema di strade sulla riva destra. Il ritrovamento di numerosi mattoni romani pressoché intatti è da ricollegare alla possibile presenza di *figlinae*³⁶. A fianco della chiesa romanica di S. Pietro sono state scoperte 5 sepolture tardo-romane ad inumazione, orientate NE-SW, situate alla profondità da 0,90 m a 1,30 m rispetto al piano di campagna. Una ricognizione nella chiesa rivelava la presenza di materiale di reimpiego di epoca romana. Nell'area cimiteriale romana, gli indizi di strutture preesistenti all'edificio del XII secolo e la dedica stessa della Pieve a S. Pietro postulano l'esistenza di una chiesa più antica, forse un sacello paleocristiano, testimoniato da una lastra di VI-VII secolo e la cui posizione segnala il passaggio di una strada romana di cui è ricordo nel breve tronco emarginante l'edificio.³⁷

Pianezza - loc. Grange (18)

Nel corso dell'assistenza alle operazioni di movimento terra nel cantiere della costruenda variante alla SS 24 è stata rinvenuta stratigrafia archeologica pertinente ad un'area insediativa/produttiva di età romana.³⁸

³¹ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 16.

³² CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 17.

³³ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 15.

³⁴ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 14.

³⁵ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 13.

³⁶ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, pp. 385-386, sito 12.

³⁷ FINOCCHI 1978, pp. 47 e 50; CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, pp. 385-386, sito 12.

³⁸ Archivio SBAP.

Pianezza – Palazzo Comunale (19)

Nel 1955 sono state rinvenute strutture murarie in ciottoli di notevoli dimensioni di presunta età romana.³⁹

Pianezza - Masso Gastaldi (via Bartolomeo Gastaldi) (20)

Grande masso (27 x 16 x 14 m, diam. 65 m) con coppelle. Sulla sommità è situata la Cappelletta S.Michele.⁴⁰

Pianezza - a est di cascina Grangiassa (22)

In corso di ricognizione archeologica, nel campo arato e non seminato posto in continuità S all'area del sostegno in demolizione P9, si è osservato, nel bordo occidentale prossimo al tratturo, la presenza di numerosi frammenti di laterizi di epoca romana, associati a ciottoli eterometrici, mediamente decimetrici. Si tratta di frammenti non fluitati ascrivibili a tegoloni e coppi dispersi in un'area con un'estensione stimata di circa 10 mq ma di cui non è possibile individuare alcuna forma. Una osservazione mediamente accurata dell'area non ha consentito di raccogliere nessun frammento fittile né alcun altro elemento materiale associabile.

Per l'inquadramento catastale l'area ricade nel Foglio n. 7 del comune di Pianezza, particella n. 3. Si rimanda al capitolo 7 della presente relazione per la documentazione fotografica e per il posizionamento del sito.

Pianezza - Fornace Nuova / Madonna del Pilone (26)

Rinvenimento di strutture riconducibili ad un impianto rustico di età romana.⁴¹

Pianezza - Via Grange e Druento, mapp. 22 foglio 8 (28)

A seguito di scavo per fognatura comunale, rinvenimento di edificio ed acciottolato (forse relativo ad una strada) di età romana.⁴²

Pianezza - Loc. Cascina Regis (30)

Insedimento rustico di età romana (età augustea – III sec. d.C.). Vincolo ex lege 1089 del 1939.⁴³

Pianezza - Sud C.na Avenat (32)

Nel corso dell'assistenza archeologica alle operazioni di movimento terra nel cantiere della costruenda variante alla SS 24, è stata rinvenuta stratigrafia archeologica riconducibile a due fosse di cava d'argilla per la realizzazione di laterizi, la cui fornace di riferimento doveva trovarsi nelle vicinanze. Il contesto è ascrivibile al post-medioevo (XVII – XVIII secolo).⁴⁴

³⁹ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 384, sito 11°; Archivio SBAP

⁴⁰ Archivio SBAP.

⁴¹ Archivio SBAP.

⁴² Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.

⁴³ Archivio SBAP.

⁴⁴ Archivio SBAP.

5. ANALISI TOPONOMASTICA E NOTIZIE STORICHE

I numeri tra parentesi corrispondono a quelli presenti sulla cartografia allegata (elaborato DE22231A1BAX00015).

San Gillio - Tetti Negri (1)

E' segnata con il toponimo Ferme Nigra nella carta Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles datata 1806.⁴⁵

San Gillio - C.na Boggialla (2)

E' segnata con il toponimo Ferme Bogialla nella carta Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles datata 1806.⁴⁶

San Gillio - San Caussà (4)

E' segnata con il toponimo Hameau de la Causà nella carta Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles datata 1806.⁴⁷

San Gillio - C.na Praglia (5)

E' segnata con il toponimo Ferme Proglie nella carta Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles datata 1806.⁴⁸

Alpignano (7)

Il toponimo è un probabile prediale in -anus dal gentilizio latino *Alpinus*, attestato in Piemonte, evidentemente connesso ad *Alpes* e confermato dalla documentazione medievale, che conserva *Alpenianus* (anno 1025), *Alpinianus* (anno 1212) e *Alpignanum* (anno 1266).⁴⁹

San Gillio - Grange Putero (8)

E' segnata con il toponimo Ferme Puté nella carta Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles datata 1806.⁵⁰

Pianezza - Parucco (11)

L'insediamento compare come "C. Parouch" nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁵¹

⁴⁵ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio. Titolo originale: "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" . Si tratta della carta del territorio di S. Gillio levata per conto del Governo dei 12 Brumaio Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, datata 1806.

⁴⁶ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio. Titolo originale: "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" . Si tratta della carta del territorio di S. Gillio levata per conto del Governo dei 12 Brumaio Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, datata 1806.

⁴⁷ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio. Titolo originale: "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" . Si tratta della carta del territorio di S. Gillio levata per conto del Governo dei 12 Brumaio Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, datata 1806.

⁴⁸ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio. Titolo originale: "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" . Si tratta della carta del territorio di S. Gillio levata per conto del Governo dei 12 Brumaio Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, datata 1806.

⁴⁹ ROSSEBASTIANO 1990, p. 22.

⁵⁰ Archivio di Stato Torino, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio. Titolo originale: "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" . Si tratta della carta del territorio di S. Gillio levata per conto del Governo dei 12 Brumaio Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, datata 1806.

⁵¹ I.G.M.; PEYROT 1965.

San Gillio (12)

Il toponimo Gillio è la forma italianizzata di Gilles, corrispettivo transalpino del latino *Aegidius* e a Sant'Egidio è intitolata la chiesa parrocchiale. Il Casalis dà notizia di un antico stanziamento monastico, che ipotizza dipendente dall'ospizio o priorato di S. Egidio, che fu il nucleo da cui si sviluppò l'abitato di Moncalieri. S. Egidio, o S. Gillio, faceva parte del viscontado di Baratonia. I visconti di Baratonia erano i luogotenenti dei marchesi di Susa, conti di Torino. Sopra un'altura, nella borgata della Causa, si vedono gli avanzi di un'antica rocca. Questo villaggio fu signoria dei Vignati della Caccia.⁵²

Pianezza - C. la Medica (13)

Essa è presente nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore.⁵³

Dora Riparia (14)

L'idronimo è composto dal determinato Dora e da un determinante, formato col suffisso -arius sul sostantivo ripa, nome proprio del torrente che sbocca in questo fiume all'inizio del suo corso presso Cesana. Una prima attestazione si riscontra nel 985, dove il fiume appare tuttavia come Ducia. Più tardi riscontriamo invece Duria (anno 1043). Il determinativo Dora deriva da una base preindeuropea **dura* / **duria* molto diffusa nell'idronomia europea e specialmente nelle vaste aree popolate da genti celtiche, tanto che in un primo tempo essa era stata attribuita al celtico.⁵⁴

Pianezza - San Pancrazio (15)

La tradizione attribuisce la sua origine a un miracolo occorso il 1° maggio 1450 (giorno di San Pancrazio). Nel 1647 il marchese di Pianezza, ottenuta dal comune la chiesa, vi fece erigere un convento per gli Agostiniani Scalzi di Torino e fece costruire una nuova chiesa dal Lanfranchi. E' raffigurato nella "Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785, di Francesco de Caroly.⁵⁵

Pianezza - Chiesa di S.Pietro (16)

Il monastero di S. Pietro *Vetere* è attestato dal 895 d.C., mentre la più antica citazione della Pieve di S. Pietro è del 1159 d.C.⁵⁶

Pianezza - Grangia Nuova (17)

E' presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802.⁵⁷

Pianezza (19)

La prima attestazione documentaria è datata 985 ("*loco et fundo Planicio*"), dove il toponimo sembra rivestire ancora valore aggettivale, quale derivato di *planus*, **planicio*. Dopo il Mille l'esito è sempre femminile.⁵⁸

Pianezza - C.na Muradora (21)

E' presente con il toponimo Ferme Muradora nella carta "Departement du Po' / Arrondissement com[muna]le de Turin / Canton de Rivoli / Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza" del 1805.⁵⁹

Pianezza - Cappella di S. Bernardo (23)

⁵² CASALIS 1849, vol. XVIII, p. 286; Gasca Queirazza p. 576.

⁵³ I.G.M. ; PEYROT 1965.

⁵⁴ ROSSEBASTIANO 1990, p. 253.

⁵⁵ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 16 B I Rosso.

⁵⁶ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 385, sito 12; Archivio SBAP.

⁵⁷ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pianezza, mazzo 1.

⁵⁸ ROSSEBASIANO 1990, p. 488

⁵⁹ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pianezza, mazzo 1.

Cappella del XVIII sec. ristrutturata di recente, presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶⁰ e nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁶¹

Pianezza - Grangetta (24)

Essa è presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶² e nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁶³

Druento - C.na Materassera (25)

E' segnata nella carta " Departement du Pô / Arrondissement Com[muna]le de Turin / Canton de la Venerie / Plan geometrique / de la Commune de / Druent" datata 1805.⁶⁴

Pianezza - Grangiassa (27)

E' presente con il toponimo Ferme la Gragassa nella carta "Departement du Pô / Arrondissement Com[muna]le de Turin / Canton de Rivoli / Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza" del 1805.⁶⁵

Pianezza - Merli (29)

Nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶⁶ sono presenti due cascine di cui quella ad est della strada denominata Ferme Prou e quella ad ovest della strada Ferme Merlo.

Pianezza - C.na Regis (30)

Essa è presente nella Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785⁶⁷ e nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶⁸ con il toponimo di Rocca Franca e come "C. Reggi" nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁶⁹

Pianezza - S.Anna (31)

Pilone presente sulla "Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785, di Francesco de Caroly.⁷⁰

Pianezza - C. Avenat (32)

Essa è presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁷¹ e nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁷².

Druento (33)

Il toponimo è attestato come *Druentus* fin dal 1272, forma resa con epentesi di u da un nome preromano che sembra essere **Druentum*, da cui deriverebbe anche l'idronimo *Tronto* (ant. *Truentum*), significante forse 'lo scorrere'⁷³. La prima notizia della chiesa di S. Maria è del 1159.⁷⁴

⁶⁰ AST– carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pianezza, mazzo 1

⁶¹ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁶² AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B ,Pianezza, mazzo 1

⁶³ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁶⁴ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Druent. Titolo originale: " Departement du Pô / Arrondissement Com[muna]le de Turin / Canton de la Venerie / Plan geometrique de la Commune de / Druent" datata 1806.

⁶⁵ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Pianezza , mazzo 1

⁶⁶ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pianezza , mazzo 1

⁶⁷ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 16 B I Rosso

⁶⁸ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pianezza, mazzo 1

⁶⁹ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁷⁰ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 16 B I Rosso

⁷¹ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B,Pianezza, mazzo 1

⁷² I.G.M.: PEYROT 1965.

6. LA CARTOGRAFIA STORICA

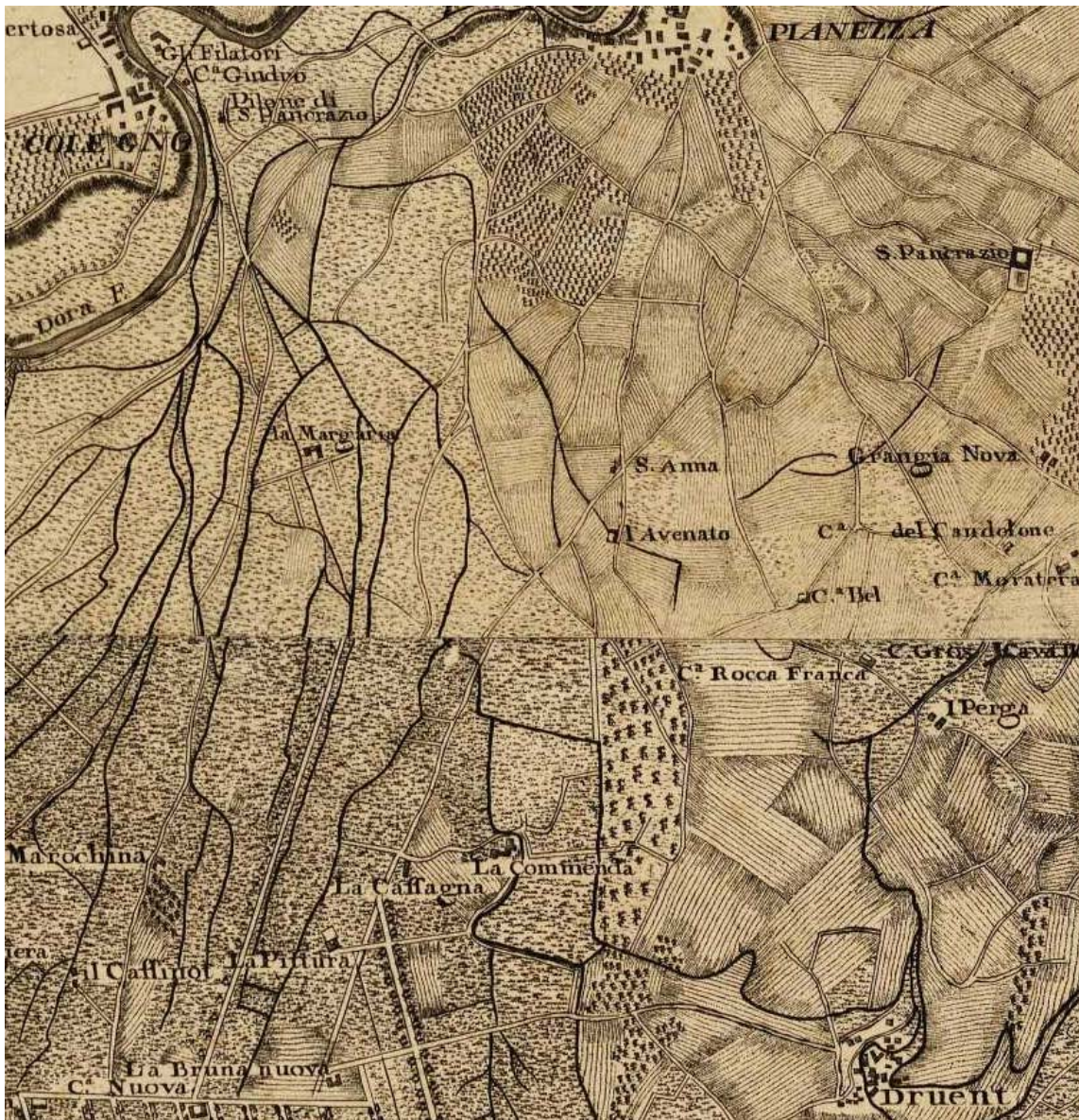


Fig. 6.1 – Particolare tratto da “Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall’Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino, di Francesco de Caroly, datata 1785.

La destinazione dei campi nel territorio tra Pianezza e Druento durante la seconda metà del XVIII secolo è chiaramente deducibile grazie alla caratterizzazione presente nella Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall’Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785⁷⁵.

Si può notare nel particolare sopra riportato come fosse presente una forte concentrazione di vigne ad est dell’abitato di Pianezza mentre a nord e ad ovest il territorio era interessato da coltivazione

⁷³ ROSSEBASTIANO 1990, p. 255; OLIVIERI, 1965, p. 150.

⁷⁴ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 384.

⁷⁵ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 16 B I Rosso

agricole presumibilmente cerealicole. Il paesaggio era caratterizzato da piccoli insediamenti sparsi a carattere agricolo.

Datano all'inizio del XIX secolo le carte ("[...] plan geome[tri]que / de la commune de / Pianezza"⁷⁶ (fig. 6.2-3) e "Departement du Po' / Arondissement Communal de Turin / Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" (fig. 6.3), levate per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, nelle quali per ogni appezzamento di terreno è dettagliato il tipo di coltura, confermando sostanzialmente quanto illustrato nella carta settecentesca.



Fig. 6.2 – Particolare del territorio circostante l'abitato di Pianezza tratto da "[...] PLAN GEOME[TRI]QUE / DE LA COMMUNE DE / PIANEZZA" ⁷⁷



Fig. 6.3 – Porzione di territorio di Pianezza al confine con il territorio di San Gillio, interessato dall'opera in progetto.

⁷⁶ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Pianezza , mazzo 1

⁷⁷ AST, carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Pianezza , mazzo 1



Fig. 6.4 – Particolare della zona interessata dall'opera in progetto nel territorio comunale di S. Gillio in "Departement du Po' / Arrosissement Communal de Turin / Plan Géométrique de la Commune de S.Gilles" (1806).⁷⁸

Il territorio di San Gillio è efficacemente descritto anche nella carta attribuibile all'ultimo quarto del Settecento, denominata "Mappa regolare del territorio di S. Gillio stata in seguito alla misura generale da me sottoscritto misuratore e geometra formatta" ed opera di Pietro Antonio Sapino, conservata anch'essa presso l'Archivio di Stato di Torino⁷⁹.



Fig. 6.5 –da "Departement du Pò / Arrondissement Comune de Turin / Plan Geometrique / de la Commune de Collegno".

⁷⁸ AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, S. Giglio, mazzo 1

⁷⁹ AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto sabaudo, Allegato C. Mappe del catasto antico, Circondario di Torino, Mandamento di Venaria, San Gillio mazzo 86. Per la datazione si fa riferimento alla pianta di Rosta dello stesso autore datata 1784 (AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto sabaudo, Allegato C. Mappe del catasto antico, Circondario di Torino, Mandamento di Rivoli, Rosta, mazzo 69).

7. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

I giorni 22 e 23 dicembre 2014 è stata eseguita la ricognizione archeologica nell'area interessata dalla realizzazione dei nuovi sostegni.

In molti casi la copertura erbosa ed i residui di coltivazione non hanno consentito neppure di verificare eventuali presenze di indicatori materiali o la presenza di anomalie cromatiche sospette. In tal caso si è cercato di estendere l'osservazione ai campi o ai bordi più prossimi che evidenziassero almeno porzioni di terreno scoticato. Di seguito sono riportate le osservazioni e le foto digitali riguardanti i 13 siti relativi ai pali di nuova formazione, osservazioni che possono essere considerate valide anche per quanto riguarda la demolizione dei vecchi pali da P6 a P15 e P126.

Area del sostegno P7N della linea T231 - 138N della linea T216 e del sostegno P6 da demolire

L'area individuata per l'impianto del palo P7N risulta prossima ad una cascina in un tratto adibito a pascolo per gli animali mantenuti esterni alla stalla (fig. 8.1). In particolare si tratta di un recinto nel quale pascolano bovini e che risulta fortemente fangoso nella parte di cotica superficiale. Al confine sud si trova un tratto adibito a seminativo di mais. Non si osserva alcun elemento di interesse archeologico. Per quanto riguarda il palo in demolizione P6, questo si trova collocato a ridosso dell'impianto agricolo in un tratto in parte costituito da piazzale di manovra per i mezzi agricoli e in parte a deposito per le rotoballe di foraggio (fig. 8.2).



Fig. 8.1: Area dove è previsto il nuovo sostegno



Fig. 8.2: Il sostegno P6 da demolire

Area del sostegno P8N della linea T231 -137N della linea T216

Posto nelle medesime pertinenze della suddetta cascina, si localizza anch'esso in un'area recintata con filo elettrico abitualmente adibita a pascolo (fig. 8.3). Anche in questo caso non si osserva alcun elemento di interesse archeologico.



Fig. 8.3: Area dove è previsto il sostegno P8N-137N



Fig. 8.4: Area del sostegno P7 da demolire dove è previsto il sostegno P9-136N

Area del sostegno P9 della linea T231 - 136N della linea T216 e del sostegno P7 da demolire

Area adibite a seminativo con frumento giovane già germinato (fig. 8.4). Il terreno tra i filari consente un'osservazione discreta del terreno e la raccolta di sporadici frammenti di ceramica invetriata moderna. Nell'insieme non si riscontra alcun elemento di interesse.



Fig. 8.5: Area dove è previsto il sostegno P10-135N da ovest

Area del sostegno P10N della linea T231 - 135N della linea T216 e del sostegno P8 da demolire

Area a prato da sfalcio con copertura vegetazionale molto fitta (fig. 8.5). Nel limite N il campo è interrotto da una scarpata mediamente verticale che contiene un modesto rio, parallelo all'andamento di Via Grange. Tra il piano di campagna del campo e il piano stradale il dislivello è superiore ai due metri. La posizione di bordo di terrazzo, per quanto modesta, è un elemento interessante che non trova riscontro con alcun elemento materiale e/o pedologico.

Area del sostegno P11N della linea T231 - 134N della linea T216e del sostegno P9 da demolire

Area a coltivo arativo attualmente seminato a frumento. Nel tratto individuato per il nuovo impianto non si riscontra alcuna traccia di interesse archeologico, così come per il tratto relativo al sostegno in demolizione P8.



Fig. 8.6: Area del rinvenimento archeologico da W

Nel campo arato e non seminato posto in continuità Sud all'area del sostegno in demolizione P9, si è osservato, nel bordo occidentale prossimo al tratturo (fig. 8.6), la presenza di numerosi frammenti di laterizi di epoca romana, associati a ciottoli eterometrici, mediamente decimetrici (figg. (8.7-8)). Si tratta di frammenti non fluitati ascrivibili a tegoloni e coppi dispersi in un'area con un'estensione stimata di circa 10 mq ma di cui non è possibile individuare alcuna forma. Una osservazione mediamente accurata dell'area non ha consentito di raccogliere nessun frammento fittile ne alcun altro elemento materiale associabile.

Per l'inquadramento catastale l'area ricade nel Foglio n. 7 del comune di Pianezza, particella n. 3 (fig. 8.9).



Fig. 8.7: Particolare della dispersione di frammenti di laterizi romani



Fig. 8.8: Particolare della dispersione di frammenti di laterizi romani

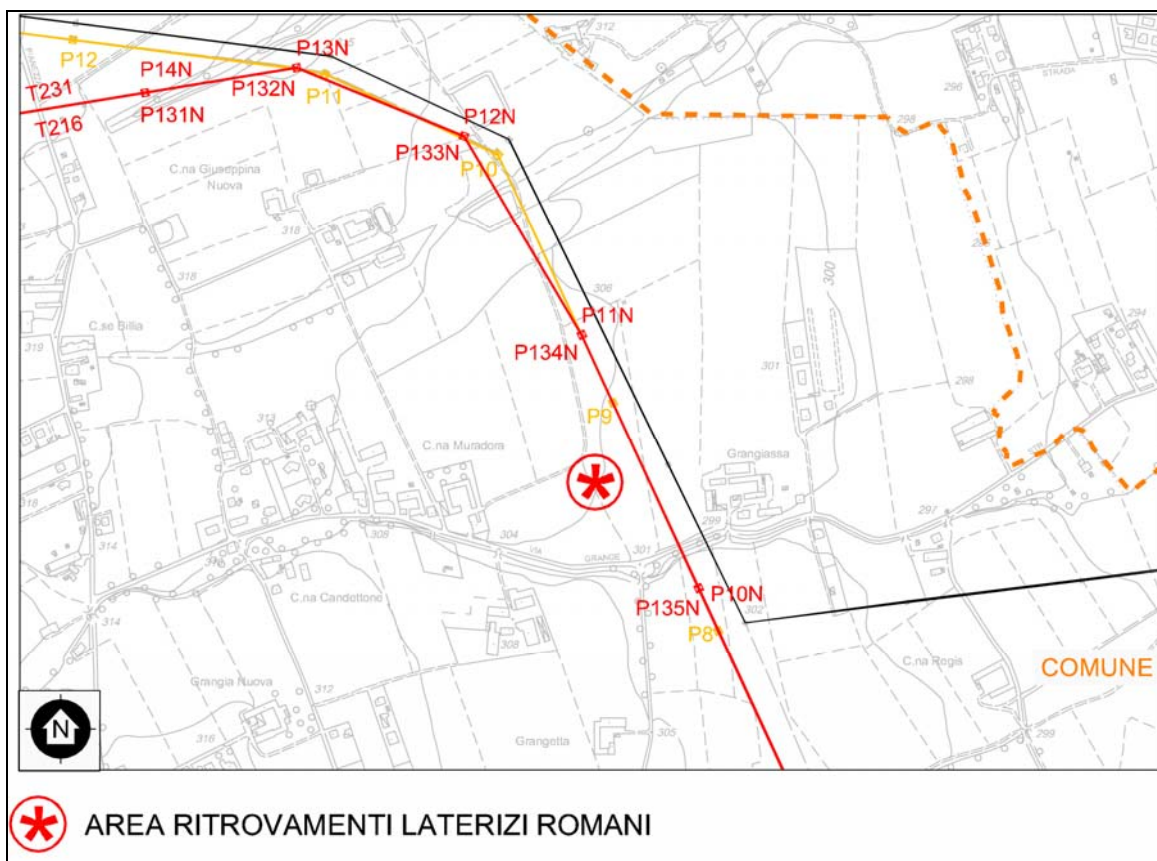


Fig. 8.9: Posizionamento del rinvenimento archeologico

Area del nuovo sostegno P12-133N e del sostegno P10 da demolire



Fig. 8.10-11: L'area da W e S

Campo coltivato come arativo attualmente mantenuto a frumento, in continuità con campo di mais non ancora arato (figg. 8.10-11). L'area si stende su una piccola dorsale che corre in senso E-W e che si eleva di circa 8/10 metri sul piano campagna posto a S (area del precedente palo P11). Anche in questo caso la posizione morfologica risulta interessante ma non trova riscontro con osservazioni sul campo.

Area del sostegno P13 della linea T231 - 132N della linea T216 e del sostegno P11 da demolire

Arativo attualmente seminato a frumento (fig. 8.12). La possibilità di osservare ampie porzioni di terreno tra le piccole piante in crescita ha consentito di osservare rari frammenti vitrei e alcuni frammenti laterizi invetriati di epoca moderna, quando non direttamente contemporanea. Nessuna osservazione pedologica significativa.



Fig. 8.12: Area di P13-132N e di P11 da demolire



Fig. 8.13: Area di P14-131N

Area del sostegno P14 della linea T231 - 131N della linea T216

Campo coltivato in leggero declivio verso un fosso che lo limita nel confine S (fig. 8.13). Attualmente seminato a frumento, non evidenzia alcun elemento di interesse archeologico.

Area del sostegno P15N della linea T231 - 130N della linea T216

Area coltivata a frumento. Si riscontra la presenza sporadica di alcuni ciottoli decimetrici nella porzione S del campo. Al medesimo confine inferiore, in continuità con il tratturo che l'attraversa, si riscontra la presenza di due ciottoloni di alcuni decimetri di grandezza, emergenti solo parzialmente dal piano viabile (fig. 8.14). Non si riscontrano elementi materiali associati né indicatori pedologici.



Fig. 8.14: Area di P15-130N



Fig. 8.15: Area di P16-129N e del sostegno P13 da demolire

Area del sostegno P16N della linea T231 - 129N della linea T216 e del sostegno P13 da demolire

Campo coltivato a frumento con ad ovest campo di mais non ancora arato (fig. 8.15). Non si osserva alcun elemento di interesse archeologico.

Area del sostegno P17N della linea T231 - 128N della linea T216 e del sostegno P14 da demolire

Area coltivata a frumento, si colloca su un tratto debolmente ondulato che non presenta alcuna traccia di interesse archeologico. Si notano due frammenti vitrei e uno metallico (un perno?) di origine moderna (fig. 8.16). Passaggio del metanodotto in zona.



Fig. 8.16: Area di P17-128N e del sostegno P14 da demolire

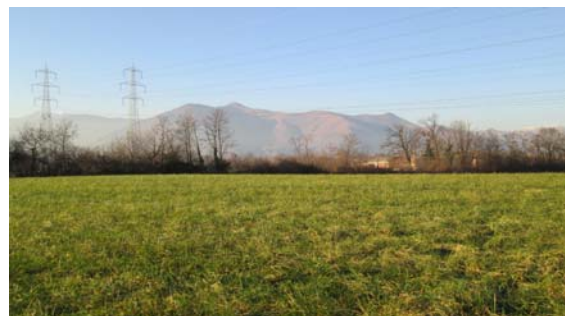


Fig. 8.17: Area di P18-127N

Area del sostegno P18N della linea T231 - 127N della linea T216

Area mantenuta a prato a sfalcio in cui l'abbondante copertura vegetale indica il mancato taglio nella stagione dell'ultima fienagione. La vegetazione così densa e coprente non consente alcuna osservazione (fig. 8.17).



Fig. 8.18: Area del nuovo sostegno P19-126N e dei sostegni P15 e P126 da demolire

Area del sostegno P19N della linea T231 -126N della linea T216 e dei sostegni P15 e P126 da demolire

Campo mantenuto come arativo seminato a frumento nella porzione che riguarda l'attuale P126, mentre il sostegno P15 si colloca in un'area attualmente quasi impenetrabile perché costituita da un gerbido (fig. 8.18). I nuovi pali saranno circa collocati nelle medesime condizioni.

Nel campo non si riscontra nessun elemento di interesse archeologico.

8. LA FOTO AEREA

Sono state prese in visione le fotoaeree del territorio interessato dall'opera in progetto disponibili sul portale cartografico nazionale, in particolare la fotoaerea in bianco e nero del 1988-89 e la fotoaerea a colori del 2012. Non sono state individuate anomalie.

Si evidenzia qui con una freccia nera l'area dove è stato individuata la dispersione di laterizi romani (sito 22) nelle due differenti fotoaeree. La freccia rossa indica un dampmark scuro subovale nel campo a nordovest di cascina Muradora nella fotoaerea del 1988 non riscontrata in quella del 2012.



Fig. 8.1 - fotoaerea del 1988 scala 1:500 del tratto tra cascina Muradora e cascina Grangiassa



Fig. 8.2 - fotoaerea del 2012 scala 1:500 del tratto tra cascina Muradora e cascina Grangiassa.

9. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 La metodologia adottata

Per effettuare la valutazione di rischio archeologico, oltre a procedere allo studio dell'evoluzione storico-urbanistica in un vasto territorio centrato sull'area interessata dal progetto, tramite la ricerca delle notizie edite e di archivio relative a rinvenimenti archeologici in zona, si è proceduto alla elaborazione di una planimetria che potesse inquadrare quali preesistenze archeologiche rientrino nell'area prevista dai lavori.

Per quanto concerne la viabilità antica, si è proposta un ipotesi di percorsi, tenendo conto degli studi bibliografici e della morfologia dell'area. Sulla base degli studi pubblicati si è inoltre riportata la maglia di centuriazione e l'ipotesi ricostruttiva della viabilità in epoca romana.

Pur nei limiti conseguenti alle evidenti difficoltà riscontrate nell'assemblare le informazioni provenienti dalle varie fonti, è stato possibile individuare alcuni elementi che possono indicare la possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici nell'area interessata dal progetto.

9.2 Analisi dei dati raccolti

La frequentazione dell'area in esame in epoca preistorica è testimoniata dalle sepolture databili all'età del Bronzo tardo rinvenute presso la Strada campestre della Varda (Collegno) e dalle coppelle incise sul grande masso, denominato Masso Gastaldi, sito in via Bartolomeo Gastaldi a Pianezza (sito 20). Per l'epoca preromana si sottolinea la presenza dell'idronimo Dora (sito 14) e del toponimo Druento (sito 33), che sembra derivi da un nome preromano.

Importanti attestazioni riguardano il periodo romano: il toponimo di Alpignano (sito 7) è un probabile prediale e nel suo territorio comunale sono segnalati vari rinvenimenti archeologici riconducibili ad insediamento (sito 10) e nuclei di necropoli (siti 3, 6, 9 e 10). A Pianezza, nonostante sia attestata nei documenti solo a partire dal 985, l'area archeologica presso la pieve di San Pietro (sito 16) ha restituito importanti testimonianze di una continuità di insediamento dal I secolo d.C. ed indizi che postulano la presenza di un sacello paleocristiano.

Sulla base dei dati bibliografici, si è cercato di riprodurre la maglia di centuriazione dell'agro di *Augusta Taurinorum* che in età romana doveva interessare tutto il territorio oggetto dello studio con esclusione dei settori limitrofi ai fiumi in quanto si può supporre che la fascia perifuviale sia rimasta esclusa dall'assegnazione delle centurie.

Il paesaggio agrario dei territori centuriati doveva essere caratterizzato da piccole proprietà, qua e là aggregate secondo la più antica struttura rurale articolata in *vici* e in *pagi*.

Una centuria (la cui dimensione media era 710 x 710m) era pari a 20x20 *actus*, corrispondenti a 200 *iugera* cioè 50 ettari e considerando che nelle deduzioni coloniali note⁸⁰ la media di assegnazione a famiglia era di 100 *iugera*, si può ritenere che in ciascuna centuria erano situate due fattorie. Per quanto riguarda la posizione degli edifici rustici, essi prevalentemente erano localizzati nei pressi dei *limites* utilizzati quali strade di collegamento vicinale, ed in particolare presso gli incroci⁸¹. Nel territorio comunale di Pianezza sono stati rinvenuti insediamenti rustici in località Grange (sito 18), in località Cascina Regis (sito 30) e in Via Grange e Druento (sito 28).

Le sepolture stesse venivano praticate presso i *limites*, in qualità di strade vicinali, come pure presso le viabilità maggiori, di cui si è riportata in cartografia un'ipotesi ricostruttiva. Le due strade principali erano sicuramente quella che uscendo dalla porta Segusina di Torino passava a nord di Pianezza transitando per l'attuale via Regina Margherita, e quella che, sempre uscendo dalle medesima porta, raggiungeva la *statio ad quintum* a Collegno e presumibilmente Pianezza nella zona della pieve di San Pietro (sito 6), area in cui le indagini archeologiche hanno restituito testimonianze di una continuità d'insediamento dal I sec. d.C. all'altomedioevo ed indizi che postulano la presenza di un sacello paleocristiano. Si noti che un asse di centuriazione collega le due strade passando proprio per questa pieve e lungo il suo tracciato sono stati localizzati due edifici rustici romani (siti 19 e 26): non si esclude pertanto che questo limes fosse utilizzato quale asse di collegamento tra le due strade.

Nell'epoca barbarica ed altomedievale sembra, sulla base dei toponimi, che ampie aree vennero lasciate incolte o riconquistate dai boschi. La destinazione agricola del territorio riprese in epoca medievale. A questo periodo risalgono il toponimo di Pianezza (sito 16) e forse anche San Gillio (sito 12) che si ipotizza fosse in origine uno stanziamento monastico dipendente dall'ospizio o priorato di S. Egidio.

La maggior parte degli insediamenti agricoli attualmente esistenti nella fascia di territorio tra i comuni di Alpignano, Pianezza e San Gillio sono rappresentati nelle cartografie tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo. Si noti come in molti casi siano localizzati nei pressi degli assi di centuriazione della loro ipotesi ricostruttiva.

Si può pertanto ritenere che la vocazione agricola dell'area rimonti all'età romana e che il paesaggio abbia mantenuto sin da allora la presenza di casolari sparsi e aggregati insediativi di piccole dimensioni, fino all'espansione edilizia di età contemporanea.

9.3 Valutazione del rischio archeologico assoluto

Il rischio archeologico assoluto valuta il grado di rischio areale e non puntuale.

Alla luce di quanto esposto in questo studio, il territorio oggetto di quest'indagine è a potenziale rischio archeologico assoluto alto.

⁸⁰ GABBA 1984, p. 20

9.4 Valutazione del rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo valuta il grado di rischio rispetto alle profondità di scavo previste dal progetto.

A tal fine bisogna tenere conto dei seguenti capisaldi:

- Sito 16 - Pianezza - Chiesa di S.Pietro: rinvenimento di tombe romane ad una profondità variabile tra 0,90 e 1,30 m rispetto al piano di campagna .
- Sito 18 – Pianezza – loc. Grange: rinvenimento di stratigrafia archeologica pertinente ad un'area insediativa/produttiva di età romana durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24.
- Sito 22 – Pianezza – a est di cascina Grangiassa: rinvenimento di numerosi frammenti di laterizi di epoca romana, associati a ciottoli eterometrici, in corso di ricognizione archeologica.
- Sito 28 – Pianezza – Via Grange e Druento: rinvenimento di edificio ed acciottolato di età romana a seguito di scavo per fognatura comunale.
- Sito 32 – Pianezza – a sud di C.na Avenat: rinvenimento di un contesto postmedievale durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24.

Si può pertanto ritenere che la profondità del piano di campagna antico sia tale da rendere plausibile la possibilità di individuare preesistenze archeologiche già entro il primo metro dal piano di calpestio attuale.

Si è tenuto inoltre in considerazione che il territorio interessato dalle opere risulta sottoposto a centuriazione in età romana e che generalmente i rinvenimenti archeologici coevi (insediamenti rustici, sepolture) si concentrano in prossimità dei *limites* delle centurie.

Si presenta pertanto la seguente valutazione di rischio archeologico relativo.

Potenziale rischio archeologico alto:

- **Sostegno P7N della linea T231 - 138N della linea T216:** il sostegno è previsto a meno di 10 metri al tracciato che secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata corrisponderebbe ad un asse della centuriazione utilizzato quale viabilità primaria. Lungo questo asse sono stati individuati i siti 19 e 26, relativi ad insediamenti rustici di età romana. In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era fortemente fangoso in quanto destinato al pascolo degli animali esternamente alla stalla e questo ha reso non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P10N della linea T231 - 135N della linea T216:** il sostegno è previsto a circa 10 metri da un asse della centuriazione romana, all'interno di una centuria ed a una distanza

⁸¹ CHOUQUER, CLAVEL-LEVEQUE, FAVORY 1984, p. 47; CELUZZA 1984, p. 159;

di circa 250 m dal sito 22 (rinvenimento di materiale di epoca romana nel corso della ricognizione), Durante questa attività si è potuto notare che il sostegno verrebbe a localizzarsi in un'area riferibile al bordo di un terrazzo sopraelevato di circa due metri dalla strada e con al limite nord un modesto rio. L'interesse suscitato per la posizione di bordo di terrazzo, per quanto modesto, non ha trovato riscontro con alcun elemento materiale e/o pedologico per la destinazione del terreno, a prativo con copertura vegetazionale molto coprente.

- **Sostegno P12N della linea T231 - P133N della linea T216:** il sostegno è previsto a circa 10 metri da un asse della centuriazione romana. L'area si presenta in una posizione morfologica interessata in quanto posta su una piccola dorsale che corre in senso E-W e che si eleva di circa 8/10 metri sul piano campagna posto a sud, ma la visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P17N della linea T231 - 128N della linea T216:** il sostegno è previsto a circa 40 metri da un asse della centuriazione romana. L'area si colloca su un tratto debolmente ondulato, ma la visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata bassa per la coltivazione a frumento in atto, rendendo non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P18N della linea T231 - 127N della linea T216:** il sostegno è previsto circa sul tracciato di un asse della centuriazione romana. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.

Potenziale rischio archeologico medio:

- **Sostegno P8N della linea T231 -137N della linea T216:** il sostegno è previsto a circa 114 m dal tracciato che secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata corrisponderebbe ad un asse della centuriazione utilizzato quale viabilità primaria. Circa alla medesima distanza da questo asse, 760 m più ad ovest, durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24, è stata individuata un'area insediativa/produttiva di età romana (sito 18). In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era recintata ed adibita a pascolo con visibilità nulla della superficie, fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P11N della linea T231 - 134N della linea T216:** il sostegno in esame risulterebbe posizionato al centro della medesima centuria dove verrebbe collocato il sostegno P10-135N e in cui è stato effettuato il rinvenimento di materiale di epoca romana nel corso della ricognizione (sito 22), rinvenimento localizzato ad una distanza di circa 240 m. Si noti però che il rinvenimento segnalato sembra nei pressi di un piccolo rivo che transita a 50 m di distanza dal sostegno P11-134N.

- **Sostegno P15N della linea T231 - 130N della linea T216:** il sostegno è previsto ad almeno 120 metri dagli assi della centuriazione romana secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata. In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era coltivato a frumento con bassa visibilità del terreno, fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona. Si sono notate unicamente alcuni grossi ciottolosi in continuità con il tratturo adiacente senza elementi materiali associati.
- **Sostegno P16N della linea T231 - 129N della linea T216:** il sostegno è previsto ad almeno 200 metri dagli assi della centuriazione romana secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata. In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era coltivato a frumento con bassa visibilità del terreno, fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P19N della linea T231 -126N della linea T216:** il sostegno è previsto a circa 60 m dagli assi della centuriazione romana secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata. In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era a visibilità nulla fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona.

Potenziale rischio archeologico basso:

- **Sostegno P9 della linea T231 - 136N della linea T216:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, in una posizione centrale della centuria. La visibilità del terreno in corso di survey è risultata discreta e non sono state individuate preesistenze archeologiche.
- **Sostegno P13 della linea T231 - 132N della linea T216:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, in una posizione centrale della centuria. La visibilità del terreno in corso di survey è risultata discreta e non sono state individuate preesistenze archeologiche.
- **Sostegno P14 della linea T231 - 131N della linea T216:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza di almeno 160 m dal limite ovest della centuria. La visibilità del terreno in corso di survey è risultata nulla per l'attuale coltivazione a frumento; si è peraltro constatato che la superficie è debolmente inclinata verso un fosso che lo delimita a sud.

10. ARCHIVI CONSULTATI E BIBLIOGRAFIA CITATA

10.1 Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (abbreviato SBAP)

Archivio di Stato di Torino (abbreviato AST)

Archivio I.G.M. (abbreviato I.G.M.)

10.2 Bibliografia citata

AA.VV. 2003

AA.VV., *Savonera: una storia di vita e di fede*, Cantalupa 2003

ARCHEOLOGIA A TORINO

L. Mercado (a cura di), *Archeologia a Torino*, Torino 2003.

BAROCELLI, 1971

P. Barocelli, *La via da Torino a Rivoli nella vecchia cartografia*, in *Ad Quintum*, 2, 1971.

BETORI 2001

A. Betori, *Collegno, strada della Viassa. Edificio rustico di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 18, 2001, pp. 94-95.

BOLGIANI, 1988

C. Bolgiani, *La diocesi di Torino nel IV-V secolo sotto i due Massimo*, in L. Mercado, E. Micheletto (a cura di), *Archeologia in Piemonte, Il medioevo*, pp. 121-131.

BORASI, 1968

V. Borasi, *Centuriatio e Castrametatio nell'Augusta Taurinorum*, in Borasi V., Cappabava M., *Forma Urbana e Architettura nella Torino Barocca dalle origini classiche all'epilogo neoclassico*, Torino 1968, pp. 301 ss.

CARDOZA-SYMCOX 2006

A.L. Cardoza, G. W. Symcox, *Storia di Torino*, Torino 2006.

CASALIS 1842

G. Casalis, *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII, Torino

CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN, 1981

A. Crosetto, C. Donzelli, G. Wataghin. *Per una carta Archeologica della Valle di Susa*, in *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*, 79, p. 344 ss.

FERRERO, 1888

E. Ferrero, *La strada romana da Torino al Monginevro*, Torino 1888.

FERRERO 1902

E. Ferrero, *Piobesi Torinese. Antichità dell'età romana scoperte nel territorio del comune*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, pp. 49-52.

FINOCCHI 1978

S. Finocchi, *Indizi di insediamento romano a Pianezza*, in *Ad Quintum*, 5, 1978, pp. 47-52

FRACCARO, 1941

P. Fraccaro, *La Colonia romana di Eporedia (Ivrea) e la sua Centuriazione*, in *Annali dei Lavori Pubblici*, 79, p. 719 ss. (= *Opuscula, III*, Pavia 1957, p. 93 ss.).

GABBA 1984

E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuria romana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 20-27

CELUZZA 1984

M. Celuzza, *La piccola proprietà*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 158-160

CHOUQUER, CLAVEL-LEVEQUE, FAVORY 1984

G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, *Catasti romani e sistemazione dei paesaggi rurali antichi*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 39-49.

GABOTTO, BARBERIS, 1906

F. Gabotto, B. Barberis, *Le carte dell'archivio arcivescovile di Torino*, in *Bollettino della Società Storica Subalpina*, Torino 1906.

GAMBARI 1998a

F.M. Gambari, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in L. Mercado e M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 129-146

GAMBARI 1998b

F.M. Gambari, *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in L. Mercado e M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 247-260

GAMBARI 1999

F.M. Gambari, *L'area taurina e le Alpi Cozie nell'età del Ferro*, in *Quaderni del Parco Archeologico delle incisioni rupestri di Grosso*, Atti del II convegno archeologico provinciale, 1995, Sondrio 1999.

GRAMAGLIA 1990

G. Gramaglia, *Storia di Collegno. Parte I: La Collegno Medievale dalle origini all'estinzione dei Savoia*, Collegno 1990

INAUDI, 1966

G. Inaudi, *Il problema della centuriazione e della duplice deduzione coloniale di Augusta Taurinorum*, in *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*, 74, p. 81 ss.

MARENSI 1998

A. Marensi, *La via Fulvia: ipotesi sull'andamento dell'antico tracciato*, in *Tesori della Postumia*, Milano 1998, p. 225

MISURARE LA TERRA

AA. VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983

PAOLETTI 1983

M.L. Paoletti, *Continuità della centuriazione: fossi filari e strade*, in MISURARE LA TERRA, pp. 261-267.

PEJRANI BARICCO 2006

L. Pejrani Baricco, *L'indagine archeologica di piazza San Carlo a Torino*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 21, Torino 2006, pp. 119-152.

PEYROT 1965

A. Peyrot, *Torino nei secoli. Vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1965.

PORRO 2003

M. Porro, *Collegno. 2000 anni di storia*, Collegno 2003, pp. 26-29.

RAVIOLA, 1988

F. Raviola, *I problemi della centuriazione*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, Padova 1988, p. 169 ss.

RICCI 1898

S. Ricci, *Candiolo. Necropoli romana riconosciuta fuori dell'abitato*, in *Notizie degli Scavi* 1898, pp. 225-226.

RIDELLA 1998

R. Ridella, *Bronzi laminati di importazione nell'età del Ferro piemontese*, in L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 281- 288

ROSSEBASTIANO 1990

A. Rossebastiano, *s.v. Alpignano, .sv. Dora Riparia, s.v. Druento, s.v. Pianezza*, in AA.VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino 1990

SCALVA 1998

G. Scalva, *Gli acquedotti*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp 89-100.

SERGI 1998

G. Sergi, *Le polarità territoriali piemontesi dall'alto medioevo al Trecento*, in L. Mercado, E. Micheletto (a cura di), *Archeologia in Piemonte, Il medioevo*, pp. 29-37.

TORELLI, 1998

M. Torelli, *Urbanistica e architettura nel Piemonte Romano*, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, p. 29 ss.

ZANDA 1998

E. Zanda, *Centuriazione e città*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp 49-66.